

# "OrtoincondottaBio"

*Laboratorio Didattico di Educazione  
Ambientale*

# ***Perché abbiamo realizzato un orto a scuola***

- L'orto scolastico è infatti un vero e proprio laboratorio a cielo aperto con le sue piante, animali, fiori; è uno spazio in cui tutti i ragazzi hanno potuto lavorare il terreno, seminare, innaffiare, curare la crescita e lo sviluppo di ortaggi e di fiori, infine raccogliere i frutti.
- L'orto permette di **educare** all'osservazione e alla conoscenza della natura, al gusto del lavoro manuale, all'attesa dei tempi e dei prodotti; consente anche di **riappropriarsi dei ritmi della natura**: i cicli delle piante, il fluire delle stagioni.
- E' il luogo in cui si può sperimentare il senso della cura e del **rispetto per tutte le forme di vita**.

- È stata avviata una fase preliminare volta ad individuare l'area da destinare ad orto didattico. Questa attività ha visto coinvolti in prima persona gli studenti delle ultime classi delle scuole medie.
- Visto che non esistono le condizioni a scuola per realizzare un orto direttamente a terra, è stata prevista la possibilità di utilizzare cassoni rialzati e vasi riempiti con terriccio.

# Ma i motivi per fare l'orto oggi, quali sono?

- Per conoscere meglio le piante e gli ortaggi
- Per osservare la nascita di alcuni ortaggi che mangiamo tutti i giorni (o che dovremmo!!)
- È un'esperienza nuova, sensoriale, educativa, ecc.
- Per motivi ambientali: + ossigeno e per mitigare quindi l'effetto serra in modo tale che l'aria sia più pulita.
- Per imparare a mangiare più verdure e frutta.

# Cosa abbiamo fatto..

- La Prof. D'Anna ha stimolato il dibattito sulle tematiche dell'alimentazione, la dieta, il consumo delle risorse, gli sprechi, l'agricoltura e i sistemi di produzione. Ha poi stimolato la riflessione sulla relazione esistente tra la qualità della dieta delle singole persone e la conservazione della struttura e delle funzioni degli ecosistemi che a livello globale e locale contribuiscono alla fornitura dei nostri alimenti (il cibo come fondamentale servizio ecosistemico) e sulla sostenibilità delle pratiche agricole e delle filiere agroalimentari per la conservazione delle risorse idriche, la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela della biodiversità.
- Abbiamo fatto delle lezioni teoriche, che hanno coinvolto le classi 3 delle medie, fornendo loro strumenti e percorsi didattici affinché siano consapevoli degli impatti ambientali in cui ci troviamo e mettendoli quindi all'opera piantando alberi e piantine.

- Noi spesso non mangiamo frutta e verdura (ma anche gli adulti non superano il 30% e come media siamo ben al di sotto dei 600 g al giorno consigliati dai nutrizionisti!!), ma questo perché spesso abbiamo come compagni il frigorifero , televisore, cellulare e playstation.
- Il "cibo-spazzatura" ("**junk food**", per molti sinonimo di "**fast food**") non solo fa ingrassare, ma può portare anche a disturbi depressivi: una dieta sana è un ingrediente fondamentale per il corpo e per la psiche. Le priorità? L'educazione ai consumi consapevoli, a cominciare dall'incentivare il consumo di ortofrutticoli.

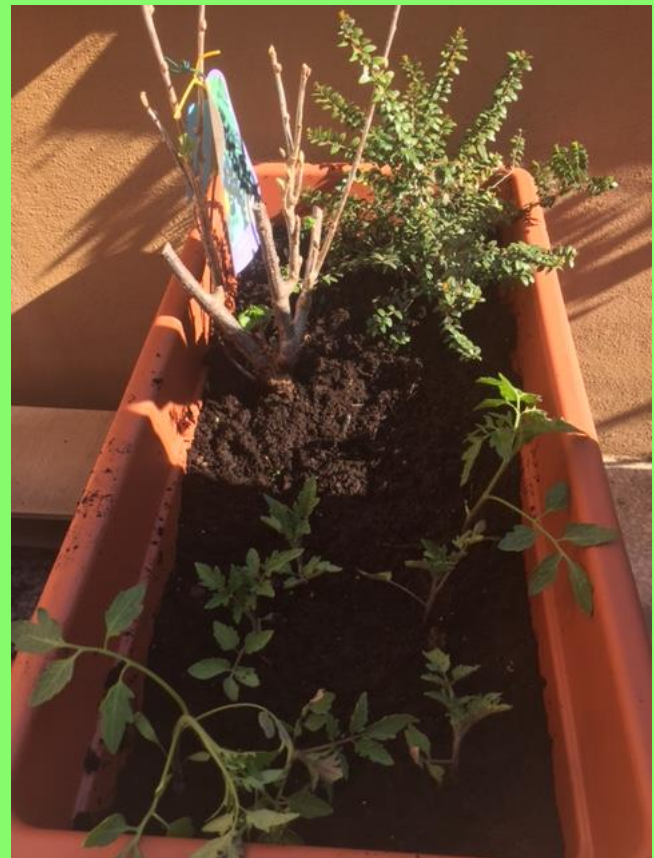
- Molte attività educative sono trasversali, stimolano la curiosità e possono suscitare entusiasmo: coltivare un orto in ambito scolastico permette di affrontare temi di scienze, storia, geografia, matematica, lingue straniere, arte, e via dicendo. Un modo di "**fare scuola**" che si è perso, quello del "**saper fare**", già preconizzato da ***Maria Montessori***, e che è utile per sviluppare abilità manuali, conoscenze scientifiche, curiosità e pensiero logico interdipendente, in un contesto divertente.
- Del resto, la forma più naturale di apprendimento è basata sull'esperienza personale ("learning by doing"). I "baby ortolani" diventano curiosi, si arricchiscono di esperienze, conoscono valori sino allora sconosciuti, provano il piacere di vedere qualcosa che sotto la loro responsabilità sboccia, cresce e dona sapori, colori, benessere.
- Solo la scuola può assolvere al grande compito di fornire ai giovani una cultura alimentare che li metta in grado di scegliere in maniera consapevole e di poter apprezzare i "valori" del cibo, a cominciare dalle sue valenze culturali (identitarie). Servirebbe sviluppare capacità critiche, tali da adottare stili alimentari più sobri e salutari, valutando le alternative al "sapore unico" e globalizzato di merendine e fast food.

# Per questo abbiamo piantato...





**Le nostre fragole**

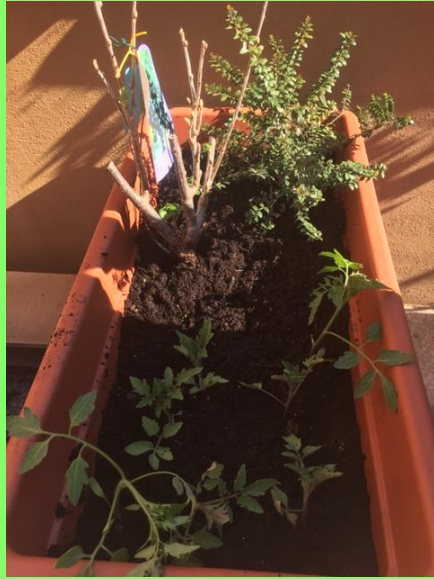


**Pomodori,**

**La salvia...**



**Il kumquat..**



# DOPO QUALCHE MESE...I FRUTTI TANTO ATTESI!



# Studenti ecologisti!

- «I *suoni naturali*, come il fruscio delle foglie, o i *profumi* dei fiori e del terriccio, costituiscono sensazioni che favoriscono il **benessere** psicofisico di **tutti i cittadini**. L'**albero** ha sempre avuto un **ruolo culturale** in molte civiltà dell'**antichità**. L'economia di alcune di queste infatti si basava interamente sulla **produzione** e la **lavorazione** del **legno**. E poi con gli alberi abbiamo esplorato i mari, ci siamo scaldati le case e con la combustione del legno abbiamo dato vita ad una rivoluzione alimentare». *De Bosis, III A*
- «Abbiamo fatto ciò per imparare sempre di più l'**arte della cura e del rispetto della natura**». *Sordi, III B*
- «Abbiamo fatto un piccolo pezzo del puzzle per ridurre l'impatto ambientale: piantare alberi e piante è una **soluzione urbanistica per ridurre l'impatto ambientale.**»  
*Lee III A*